

CARLO DONATO

## LE VACANZE INTERNE DEGLI ITALIANI A METÀ DEGLI ANNI '80

1. *Evoluzione, distribuzione e principali direttrici delle vacanze degli italiani.* – Il turismo, inteso come tempo libero da trascorrere in residenze temporanee (seconde case, alberghi, campeggi...), è andato assumendo, nel periodo postbellico, sempre più caratteri di massa. Favoriti da questo fenomeno sono stati tutti quei paesi il cui sviluppo economico ha portato all'aumento del reddito individuale. Qui il turismo ha acquistato connotazioni di rilevante importanza economica, tanto da essere annoverato tra i principali settori produttivi. Così, già all'inizio degli anni '70 in Italia, con il *Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975* (più noto come Progetto '80), esso veniva considerato come il «settore fondamentale della nostra economia».

Nel 1985 si sono recati in vacanza 26.085.000 italiani, ciascuno dei quali si è fermato nei luoghi di villeggiatura per più di tre settimane (21,5 giorni) (1). Notevole è stato il loro incremento (137%) dalla metà degli anni '60 (ISTAT, 1967) e sempre più sensibile è risultata la loro incidenza sul totale della popolazione residente (21% nel 1965 e 46% nel 1985). Al di sopra della percentuale media nazionale si pongono tutte le regioni del Nord, fatta eccezione per il Friuli-Venezia Giulia che comunque denuncia un valore di poco inferiore. Le regioni del Centro si comportano in modo variegato (2), mentre il Mezzogiorno e le Isole, attestandosi su valori inferiori a quello medio, evidenziano caratteristiche comuni (3). Significativo è così il rappor-

---

(1) L'indagine è stata condotta dall'ISTAT con metodo campionario ed ha interessato 24.720 famiglie residenti in 833 comuni distribuiti sull'intero territorio nazionale. Per vacanza deve intendersi un lasso di tempo di non meno di quattro giorni consecutivi, con pernottamento fuori dalla propria residenza abituale, avente finalità di riposo o svago (ISTAT, 1988).

(2) Esempio di questa differenziazione nel comportamento sono le regioni Lazio e Marche: la prima registra il 56,7% dei residenti andato in vacanza, la seconda il 34,6%.

(3) L'incidenza più bassa è evidenziata dalla Sicilia (24,5%), quella più alta dalla Campania (42%).

to esistente con il reddito disponibile pro capite (4).

Particolarmente interessante è inoltre constatare come un più diffuso benessere abbia determinato la propensione, per un numero sempre maggiore di persone, a recarsi in vacanza due o più volte nell'arco di un anno: 626.000 nel 1965, divenute 3.669.000 nel 1985 (aumento del 486%).

Così, le vacanze attuali degli italiani risultano di 560.937.000 giornate, con un incremento del 144% rispetto al 1965. Buona parte di queste vacanze (91,4%) viene spesa in Italia, mentre quella rimanente (8,6%) ha come destinazione principale altri paesi europei (7,5%) tra i quali emergono, nell'ordine, Spagna, Francia, Jugoslavia e Grecia. Il più consistente flusso extraeuropeo si dirige verso gli Stati Uniti (0,3%) (5).

2. *Le vacanze interne.* – Il movimento turistico interno dei vacanzieri italiani assume un ruolo importante sia per il suo volume, di quasi undici volte superiore a quello internazionale, sia per i suoi aspetti squisitamente geografici, caratterizzati da flussi regionali in entrata e uscita che rispondono a una diversa distribuzione sul territorio nazionale della domanda e dell'offerta. Così, 23.710.000 italiani hanno fruito di ben 512.808.000 giornate-vacanza in Italia e hanno dato vita a consistenti movimenti interregionali ed intraregionali (6).

Osservando la distribuzione dei giorni di vacanza prodotti per regione (tab. 1) si conferma una loro più alta concentrazione nel Nord, dove il maggior apporto è dato dal Piemonte e dalla Lombardia. Si tratta di regioni che presentano i più alti valori di incidenza demografica, di urbanizzazione, sviluppo industriale e reddito pro capite. Al Piemonte e alla Lombardia si affianca il Lazio, che deve le numerose giornate-vacanza prodotte alla presenza di Roma. Insieme, queste tre regioni determinano ben il 45,2% del totale dei giorni di vacanza nazionali.

Altre cinque regioni si distinguono per il consistente numero di giornate-vacanza prodotte (35,6%). Tre di esse – Veneto, Emilia-Romagna e Toscana – sono caratterizzate, come Piemonte e Lombardia, da un alto reddito, tale da legittimare la loro appartenenza a quell'arco di regioni che costituiscono il *cuore produttivo* italiano (7). A queste se ne aggiungono due del Mezzogiorno, Campania e Puglia, che pur appartenendo alla *corona periferica* per

(4) E' stato calcolato il coefficiente di correlazione lineare  $R$  tra la percentuale dei residenti che si recano in vacanza ed il reddito disponibile pro capite (Marbach, 1987) di ogni regione. Il valore di  $R=0,80$  rende significativa suddetta correlazione.

(5) Nel seguito dell'articolo, volendo arrivare all'individuazione del modello delle vacanze interne degli italiani, non sono state considerate né le giornate-vacanza all'estero né quelle degli stranieri in Italia.

(6) Arrivi e partenze, sempre nel 1985, sono stati complessivamente 26.722.000. Per una disamina sulle vacanze degli italiani si veda Baglioni (1988).

(7) Oltre a quelle citate in testo ne fanno parte le Marche. Se si considera l'intera Europa comunitaria, il cuore produttivo comprende gran parte dell'ex Germania Federale (27 reg.), la Francia orientale (5 reg.), il Belgio (2 reg.) e l'Inghilterra centrale (6 reg.) (CENSIS, 1988).

## GIORNATE-VACANZA PRODOTTE E RICEVUTE (1985)

REGIONI	GIORN.-VAC. PRODOTTE		GIORN.-VAC. PRODOTTE		GIORN.-VAC. RIC.
	(in migliaia)	%	(in migliaia)	%	GIORN.-VAC. PROD.
Piemonte	51.788	10,1	20.124	3,9	0,4
Valle d'Aosta	1.354	0,3	7.031	1,4	5,2
Lombardia	120.409	23,5	26.616	5,2	0,2
Trentino-Alto Adige	7.476	1,5	24.582	4,8	3,3
Veneto	37.079	7,2	34.365	6,7	0,9
Friuli-Venezia Giulia	8.621	1,7	8.738	1,7	1,0
Liguria	15.858	3,1	43.046	8,4	2,7
Emilia-Romagna	37.446	7,3	51.842	10,1	1,4
Toscana	29.546	5,8	41.077	8,0	1,4
Umbria	4.882	0,9	3.973	0,8	0,8
Marche	7.169	1,4	16.934	3,3	2,4
Lazio	59.614	11,6	35.437	6,9	0,6
Abruzzo	6.175	1,2	18.191	3,5	2,9
Molise	1.852	0,4	3.186	0,6	1,7
Campania	50.429	9,8	32.729	6,4	0,6
Puglia	28.386	5,5	41.373	8,1	1,5
Basilicata	2.882	0,6	2.645	0,5	0,9
Calabria	13.255	2,6	46.277	9,0	3,5
Sicilia	20.061	3,9	30.799	6,0	1,5
Sardegna	8.844	1,7	23.772	4,6	2,7
<i>Italia</i>	<i>512.808</i>	<i>100</i>	<i>512.808</i>	<i>100</i>	<i>1,0</i>

Fonte: ISTAT, 1988.

l'alto tasso di disoccupazione e il basso PIL (8), producono un ragguardevole numero di giorni di vacanza. Le ragioni sono da ricercarsi essenzialmente nella presenza di due metropoli quali Napoli e Bari, naturali serbatoi di un turismo attivo.

Le giornate-vacanza ricevute da ogni regione si distribuiscono in modo più uniforme, senza dar vita a grosse concentrazioni territoriali (tab. 1). Ciò è dovuto, principalmente, alla diffusa presenza in ciascun ambito regionale di risorse turistiche diverse. Comunque più favorite dal fenomeno delle vacanze sono generalmente le regioni dotate di litorali, a testimonianza di una ancora marcata tendenza che vede gli italiani preferire le vacanze al mare rispetto alle altre (9).

(8) Oltre a quelle citate in testo ne fanno parte Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e nel resto dell'Europa comunitaria l'Irlanda e la Spagna meridionale (4 reg.) (CENSIS, 1988).

(9) Il 61,7% dei giorni di vacanza viene trascorso al mare, il 17,7% in montagna, il 7,1% in collina e l'1,8% ai laghi (ISTAT, 1988).

Dal rapporto esistente tra le giornate-vacanza ricevute e quelle prodotte s'intravede un primo modello, per quanto grossolano, del turismo interno nazionale. Esso evidenzia una distinzione tra regioni originanti e regioni riceventi le vacanze degli italiani. Tra quelle originanti, oltre alle popolose Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio e Campania, ci sono Umbria e Basilicata. Queste ultime trovano ragione della loro collocazione nella mancanza di litorali (Umbria), nella fragilità dell'organizzazione turistica (Basilicata) e nella vicinanza di regioni con un raggio di attrazione dei flussi turistici interregionali più esteso (10).

Le altre regioni d'Italia sono sostanzialmente regioni riceventi. Fra queste se ne evidenziano sei: nel Nord la Valle d'Aosta ed il Trentino-Alto Adige, con la tipologia turistica montana altamente qualificata, e la Liguria, con il turismo marino. Le rimanenti tre regioni del Centro-Sud e dell'Italia insulare – Marche, Calabria e Sardegna – attraggono per le loro spiagge.

Da questo primo approccio al fenomeno delle vacanze interne in Italia si intravede un sistema di regioni del turismo attivo e passivo a mosaico. Ma per meglio definire questo modello è necessaria anche un'analisi mirante a individuare i principali flussi delle vacanze, siano essi in entrata o in uscita o all'interno di ciascuna regione (11).

3. *I flussi.* – La tendenza, nel ventennio considerato, a trascorrere le vacanze all'interno della propria regione di residenza, per quanto diminuita, assume ancora caratteri consistenti (tab. 2). In alcune regioni del Centro e del Mezzogiorno questa tendenza è rimasta essenzialmente inalterata (Lazio e Sicilia) o è di segno contrario (Calabria, Puglia e Sardegna). Le motivazioni di ciò sono complesse e diverse, anche se nella maggior parte dei casi sono da ricercarsi nel basso reddito pro capite a disposizione dei residenti delle suddette regioni. Altre cause sono da individuarsi nell'isolamento, come nel caso della Sicilia e della Sardegna, e nell'aumento della ricettività locale a cui ha notevolmente contribuito la diffusione della seconda casa acquistata da parte dei residenti, come testimoniano Puglia, Sicilia e Lazio. Questo processo, iniziato negli anni '60 come esigenza consumistica e di prestigio sociale, è continuato più intenso nel decennio successivo, nel corso del quale il possesso della residenza secondaria ha assunto gli aspetti di un investimento sicuro a tutela dell'inflazione monetaria. Numerose sono state, inoltre, le ristrutturazioni di rustici in residenze per trascorrere le vacanze. L'insieme di questo patrimonio edilizio, che agli inizi degli anni '80

---

(10) Nei confronti dell'Umbria si tratta di Emilia-Romagna, Marche e Toscana; nei confronti della Basilicata, di Puglia e Calabria.

(11) Su queste basi è stato confrontato il modello del turismo interno della Francia con quello italiano a metà degli anni '70 (Pearce, 1987). Lo stesso autore ha esaminato i diversi aspetti dei movimenti turistici interni (Pearce, 1987 e 1989).

TAB. 2

## GIORNATE-VACANZA INTRAREGIONALI (1985), ABITAZIONI DESTINATE ALLE VACANZE (1981) E REDDITO % PRO CAPITE (1985)

REGIONI	GIORN.-VAC. INTRAREGIONALI		variaz. % 1965-85	ABITAZIONI DESTINATE ALLE VACANZE		REDDITO P.C. (in miliardi di lire)
	numero (in migliaia)	(% sul tot. delle giorn.-vac.)		numero	% costruite dopo il 1971	
Piemonte	9.391	18,1	- 42,0	197.891	10,0	13,7
Valle d'Aosta	105	10,1	- 23,5	21.433	1,1	13,8
Lombardia	21.242	17,6	- 54,0	155.766	7,9	13,8
Trentino-A.A.	2.835	37,9	- 25,1	47.136	2,4	12,0
Veneto	18.559	50,0	- 44,5	102.114	5,2	11,8
Friuli-V. G.	3.916	45,4	- 21,6	37.500	1,9	14,2
Liguria	3.404	21,5	- 16,0	164.454	8,3	14,0
Emilia-Romagna	16.614	44,4	- 26,7	125.595	6,4	14,2
Toscana	17.573	59,5	- 15,7	132.450	6,7	13,0
Umbria	380	7,7	- 3,3	19.978	1,0	11,6
Marche	3.323	46,3	- 24,2	50.277	2,5	11,7
Lazio	25.028	42,0	0,0	208.658	10,6	11,8
Abruzzo	3.638	58,9	- 15,0	76.790	3,9	9,9
Molise	505	27,3	- 33,2	15.285	0,8	9,3
Campania	20.950	41,5	- 45,5	79.327	4,0	8,2
Puglia	20.324	71,6	+ 17,6	159.167	8,0	8,1
Basilicata	468	16,2	- 46,2	12.343	0,6	8,0
Calabria	10.435	78,7	+ 9,5	99.200	5,0	7,6
Sicilia	13.203	65,8	0,0	214.681	10,9	8,2
Sardegna	6.972	78,8	+ 1,8	55.604	2,8	8,9
<i>Italia</i>	<i>180.144</i>	<i>38,8</i>	<i>- 16,0</i>	<i>1.975.649</i>	<i>100,0</i>	<i>11,3</i>

Fonte: ISTAT, 1985 e 1988; MARBACH, 1987.

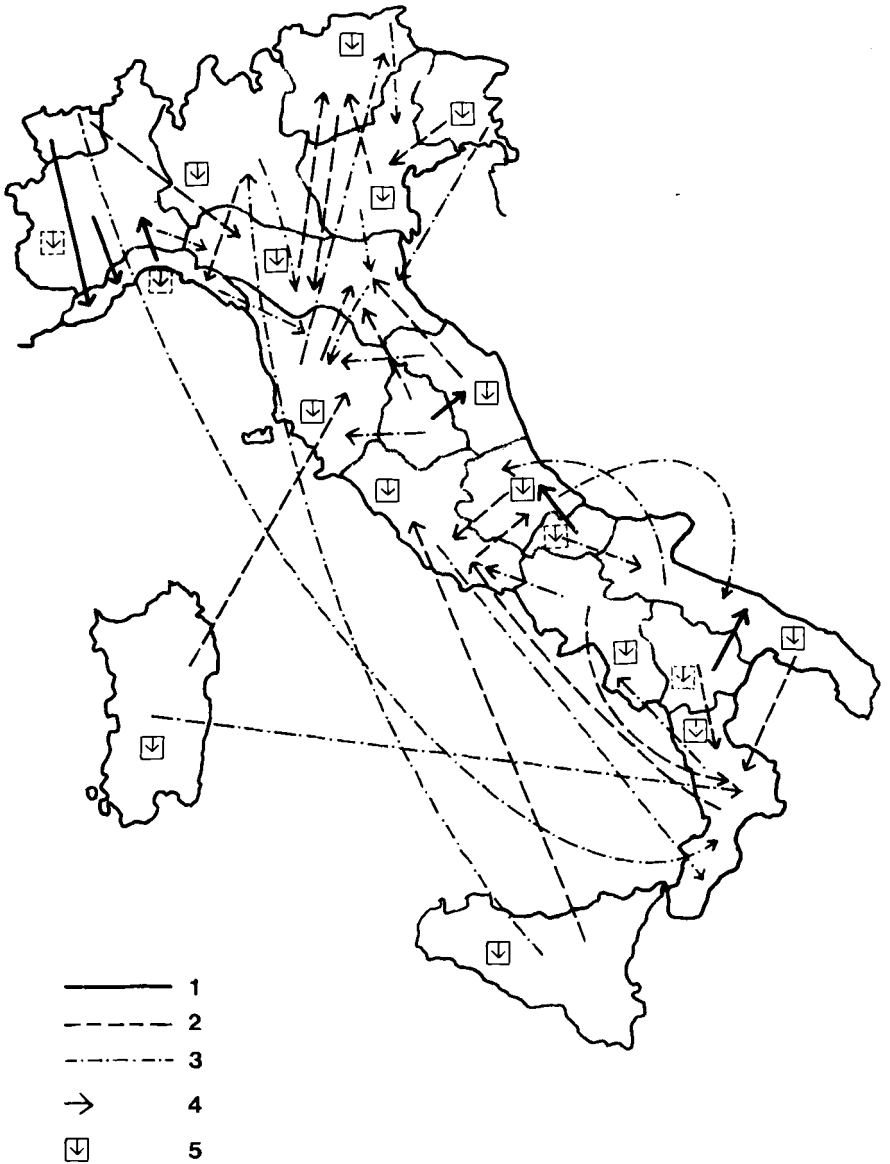


FIG. 1 - GIORNATE-VACANZA PER DESTINAZIONE (valori %).

1, primo flusso; 2, secondo flusso; 3, terzo flusso; 4, flusso interregionale; 5 flusso intraregionale.

Fonte: ISTAT, 1988.

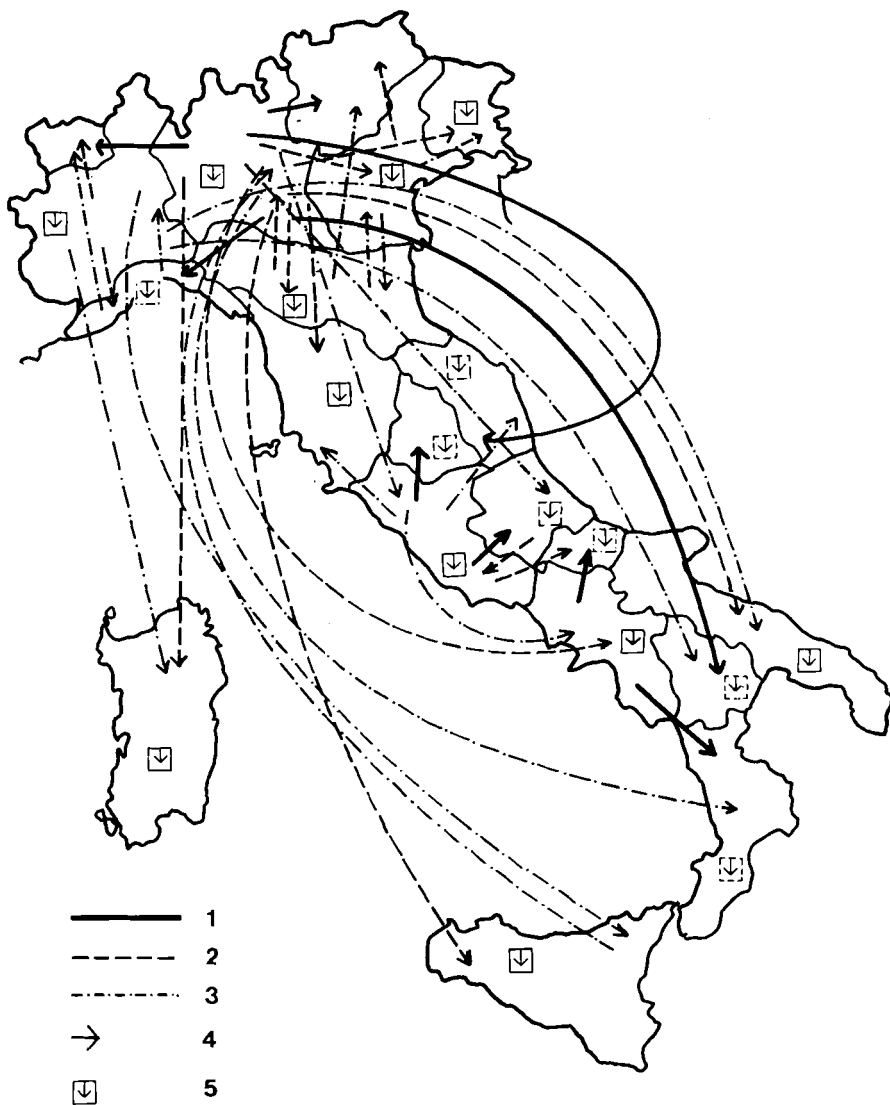


FIG. 2 - GIORNATE-VACANZA PER ORIGINE (valori %).

(Per il significato dei simboli e la fonte, v. fig. 1).

era forte di 1.975.649 unità abitative (ISTAT, 1985) (12), si distribuisce sul territorio nazionale concentrandosi non solo nelle aree più forti del Nord, ma anche in quelle meridionali dove più significativo è il movimento turistico intraregionale (13).

Questi flussi intraregionali caratterizzano i giorni di vacanza degli italiani indifferentemente da come essi vengano considerati, e cioè sia come movimenti in uscita che in entrata. Infatti, esaminando le giornate-vacanza per destinazione (fig. 1), si constata come in ben quattordici delle venti regioni italiane questo flusso interno sia quello principale. Esso diviene meno determinante in Piemonte, Liguria, Molise e Basilicata, mentre è inconsistente in Valle d'Aosta e Umbria. Queste due ultime regioni fanno eccezione in quanto alle ridotte dimensioni dei loro territori si aggiunge la mancanza di litorali.

Studiato nell'ambito delle giornate-vacanza ricevute (fig. 2), il fenomeno assume caratteri sostanzialmente simili anche se diviene secondario, per consistenza, in più regioni quali Calabria, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche, Umbria e Liguria. Continua ad essere irrilevante in Valle d'Aosta.

L'insieme dei soli flussi interregionali analizzati sotto l'aspetto della destinazione e dell'origine (figg. 1 e 2) evidenzia un consistente movimento turistico tra regioni limitrofe. Il fenomeno, diffuso su tutto il territorio nazionale, assume valori quantitativamente meno significativi nelle regioni meridionali, dove i principali flussi dei vacanzieri arrivano dal Piemonte e dalla Lombardia lungo le direttrici di antiche e più recenti migrazioni. Queste due regioni settentrionali, centrifughe per eccellenza, come evidenzia l'andamento dei maggiori movimenti interregionali, qualificano il turismo di buona parte del paese.

Consistenti, così, sono gli interscambi dei flussi dei vacanzieri tra le regioni confinanti, come testimoniano la Liguria con il Piemonte, l'Emilia-Romagna con la Lombardia, il Veneto e la Toscana, il Lazio con il Molise. Indubbiamente queste compensazioni sono determinate dalle diverse tipologie turistiche che distinguono le citate regioni.

4. *Regioni centripete e centrifughe.* – La minore o maggiore capacità di «accettazione» o «cessione» turistica di ogni regione italiana può venir evidenziata con indicatori che tengano conto dei movimenti dei vacanzieri sia in entrata che in uscita. La differenza ( $D_{ij}$ ) tra l'indice di accettazione ( $AR_{ij}$ ) e quello di cessione ( $CR_{ij}$ ) relativi permette di definire e misurare il comportamento centrifugo o centripeto di ogni singola regione italiana relativa-

---

(12) Queste abitazioni fornivano circa 8 milioni di posti letto. Secondo alcune stime (ENEL, Banca d'Italia), il numero attuale di case per vacanza è compreso tra 2,5 e 2,8 milioni (Beccheri, 1988, p. 497).

(13) Si consideri che le giornate-vacanza spese in abitazioni proprie o in quelle di parenti e amici sono, a livello nazionale, il 44,5%. Questa percentuale sale sensibilmente in alcune regioni del Mezzogiorno come la Sicilia (69,1%) e la Puglia (61,4%) (ISTAT, 1988).



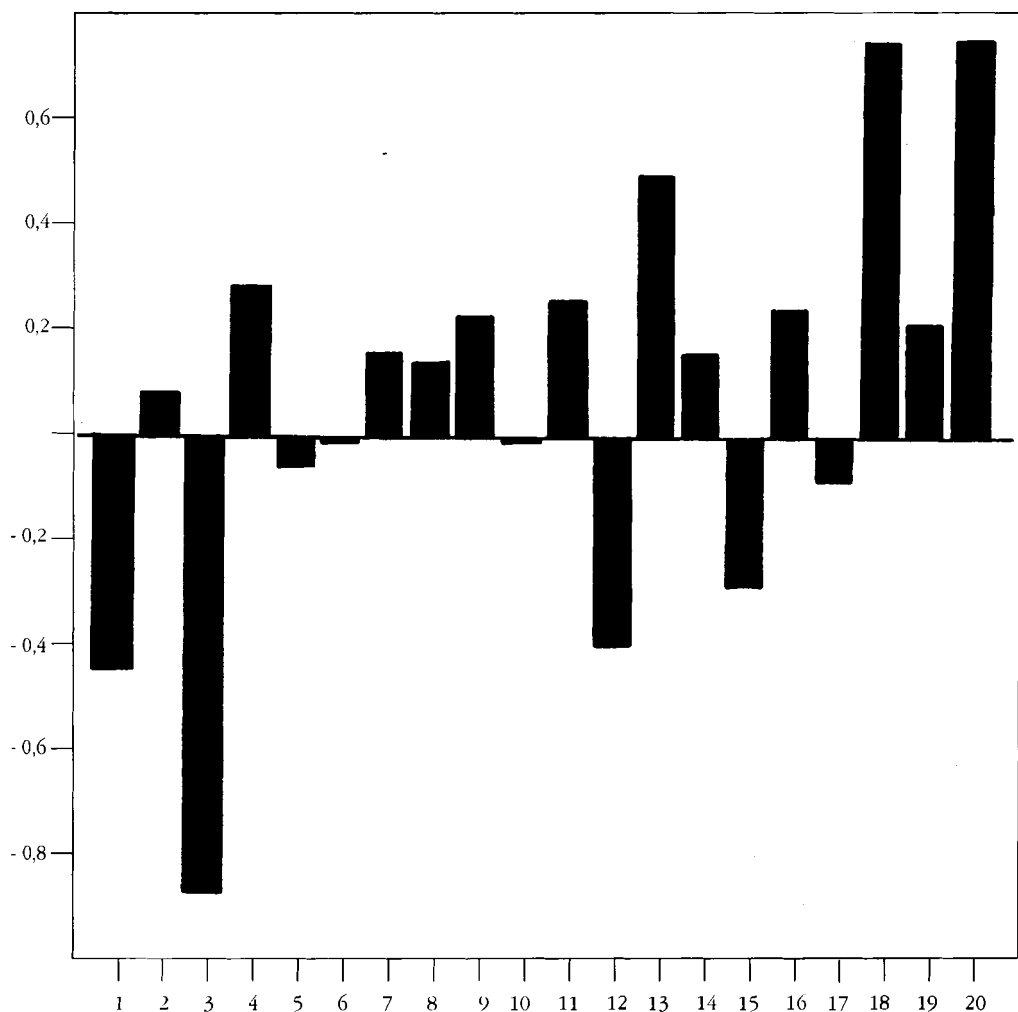


FIG. 3 - REGIONI CENTRIPETE E CENTRIFUGHE.

In ordinata, i valori dell'indicatore  $D_{ij}$ .

In ascissa, le regioni: 1, Piemonte; 2, Valle d'Aosta; 3, Lombardia; 4, Trentino-Alto Adige; 5, Veneto; 6, Friuli-Venezia Giulia; 7, Liguria; 8, Emilia-Romagna; 9, Toscana; 10, Umbria; 11, Marche; 12, Lazio; 13, Abruzzo; 14, Molise; 15, Campania; 16, Puglia; 17, Basilicata; 18, Calabria; 19, Sicilia; 20, Sardegna.

Fonte: ISTAT, 1988.

mente agli arrivi ed alle partenze di tutte le altre (fig. 3) (14).

Il modello che ne scaturisce conferma il ruolo dominante, fra regioni che cedono turisti, della Lombardia, alla quale si affiancano Piemonte, Lazio e Campania. Di minor intensità è la forza centrifuga che denunciano Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Basilicata (15).

Il sistema turistico montano trova nel Trentino-Alto Adige e nella Valle d'Aosta le uniche due regioni attrattive, mentre quello marino, più diffuso, ne individua ben dieci. Nel versante ligure-tirrenico emergono a nord Liguria e Toscana, più a sud Calabria, Sardegna e Sicilia; in quello adriatico, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Le regioni maggiormente centripete risultano essere Calabria, Sardegna, Abruzzo e Trentino-Alto Adige.

Il suddetto modello, se analizzato sotto l'aspetto centrifugo, assume un carattere binodale che si individua nel Nord, dove emergono essenzialmente Lombardia e Piemonte, e nel Centro-Sud, dove si distinguono Lazio e Campania. Esso diviene più complesso se lo si esamina secondo le regioni centripete, quando prende un aspetto diffuso, con diversi poli di attrazione distribuiti in tutto il paese.

Si conferma, così, una molteplicità di risorse turistiche che vanno a comporre un'offerta quanto mai variegata, anche se dominata da quella marina.

5. *Conclusioni.* – I consistenti flussi dei vacanzieri all'interno del territorio nazionale testimoniano la presenza di un turismo dalle diverse tipologie (fig. 4) e portano a far considerare l'Italia come uno «spazio turistico totale» organizzato gerarchicamente. Questo sistema gerarchico trova nelle singole regioni i «luoghi complessi» della villeggiatura, con vari raggi d'attrazione in rapporto alla maggiore o minore capacità centripeta (fig. 5).

Un modello complesso, quindi, di flussi reciproci dove ogni «luogo» assume funzioni sia generatrici che di ricettività. Da qui prende risalto l'attenzione che è necessario porre sia alla domanda sia all'offerta. La prima va studiata sotto l'aspetto sia socio-economico che comportamentale e motivazionale di ogni singolo viaggiatore o di gruppi omogenei di viaggiatori,

$$(14) \text{ L'indicatore } D_{ij} = AR_{ij} - CR_{ij}, \text{ dove } AR_{ij} = \frac{A_{ij} - E_{ij}}{E_{ij}} \quad \text{e } CR_{ij} = \frac{C_{ij} - U_{ij}}{U_{ij}}$$

$$\text{dove } E_{ij} = \frac{(N_j + A_{ij}) N_i}{N} \quad \text{e } U_{ij} = \frac{(N_j + C_{ij}) N_i}{N}$$

e dove  $N$  = tot. vacanzieri in Italia,  $N_i$  = tot. flussi in entrata o in uscita interregionali in Italia,  $N_j$  = flusso intraregionale nella regione  $j$ ,  $A_{ij}$  = flusso in entrata nella reg.  $j$  da  $i$ ,  $C_{ij}$  = flusso in uscita dalla reg.  $j$  verso  $i$ ,  $E_{ij}$  = flusso previsto in entrata da  $i$  a  $j$ ,  $U_{ij}$  = flusso previsto in uscita da  $j$  a  $i$ . L'indice AR di accettazione relativa è già stato utilizzato dal Pearce (1987, p. 100) per definire il modello del turismo interno della Francia. Lo stesso indicatore inoltre è stato applicato da Williams e Zelinski (1970) all'analisi dei flussi turistici internazionali.

(15) Il modello trova giustificazione in quanto analizza solo i flussi interni dei vacanzieri italiani. Infatti se venissero considerati gli arrivi dall'estero esso assumerebbe valenze diverse: Veneto e Friuli-Venezia Giulia certamente denuncerebbero tendenze spiccatamente centripete.



FIG. 4 - TIPOLOGIE TURISTICHE DOMINANTI, SULLA BASE DELLE GIORNATE-VACANZA RICEVUTE (valori %).

1, mare (>50%), montagna, collina; 2, mare (>50%), collina, montagna; 3, mare (>50%), montagna, lago; 4, montagna (>50%), lago, collina; 5, montagna (>50%), collina, lago; 6, montagna (>90%); 7, collina (>50%), montagna, giro turistico.

Fonte: ISTAT, 1988.

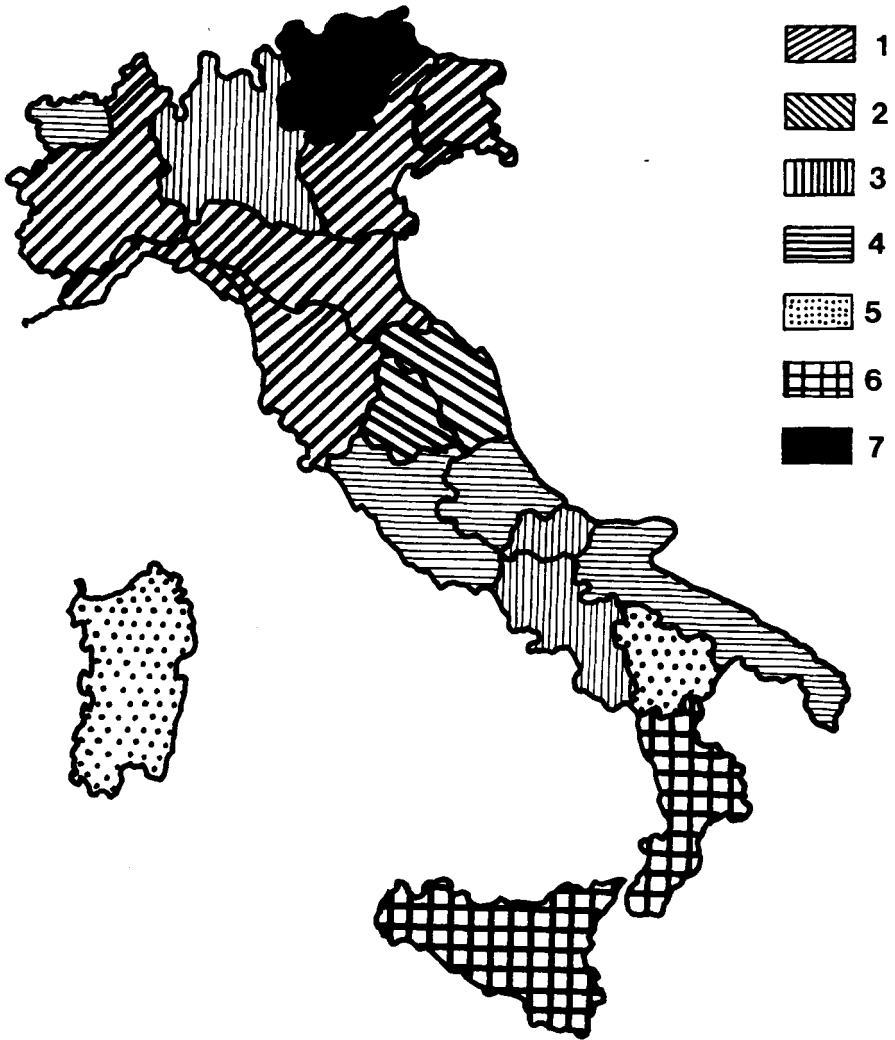


FIG. 5 - ARRIVI DEI VACANZIERI PER CHILOMETRI PERCORSI (valori %).

1. meno di 500 km (>50%), da 500 a 1000, oltre 1000; 2. meno di 500 km, da 500 a 1000, oltre 1000; 3. meno di 500 km (>50%), oltre 1000, da 500 a 1000; 4. meno di 500 km (>50%), oltre 1000, da 500 a 1000; 5. oltre 1000 (>50%), meno di 500, da 500 a 1000; 6. oltre 1000, meno di 500, da 500 a 1000; 7. da 500 a 1000, meno di 500, oltre 1000.

Fonte: ISTAT, 1988.

mentre la seconda deve essere esaminata dal punto di vista sia del grado di diversità qualitativo e quantitativo sia dalla sua distribuzione territoriale (CENSIS, 1987). Più ampio, infatti, è lo spazio turistico considerato, più facile è incontrare aree marginali dove scarsa o nulla è l'offerta (16).

Le modeste distanze che intercorrono tra le diverse località turistiche italiane condizionano, comunque, i flussi dei vacanzieri che preferiscono fruire delle vacanze nella regione di residenza o in quelle limitrofe. Viene confermato, quindi, il rapporto indirettamente proporzionale esistente tra il numero di coloro che si recano in villeggiatura e le distanze da percorrere. Le eccezioni sono poche: Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna nel Mezzogiorno e Trentino-Alto Adige nel Settentrione. Emerge così il carattere prevalentemente «psicocentrico» del vacanziero italiano che ama ritrovare luoghi familiari come destinazione del suo viaggio, possibilmente raggiungibili con l'auto, poco propenso, quindi, al «nuovo» e al «diverso» e poco incline al turismo di circuito (17).

Per quanto complesso, lo schema spaziale del turismo interno italiano non è casuale: esso risponde sempre a determinanti economiche, politiche, socio-culturali ed ambientali che mutano nel tempo (Bianchi, 1988). Da qui la necessità di una sua attenta analisi e continua verifica finalizzate ad una sua migliore sistemazione nel più ampio modello economico del paese. L'«industria» turistica, che nel 1986 denunciava un fatturato di circa 75.000 miliardi, deve sempre più integrarsi con gli altri settori dell'economia e sempre più deve porre attenzione all'impatto ambientale che determina con la produzione di beni e servizi (Calzoni, 1988) nell'ottica di uno sviluppo globale, armonico ed equilibrato, a cui deve tendere un paese postindustriale quale l'Italia.

## BIBLIOGRAFIA

- BAGLIONI P., *Sulla distribuzione delle vacanze degli italiani*, in «Polit. del Turismo», Milano, 1988, pp. 17-27.
- BECCHERI E., *I mutamenti del turismo: l'internazionalizzazione dei mercati e le principali figure dell'offerta. I problemi dell'Italia*, in MINISTERO DEL TUR. E SPETT., *Terzo rapporto sul turismo italiano*, Roma, 1988, pp. 411-545.

(16) Il 50% dei comuni italiani sono completamente avulsi dal contesto turistico e dai relativi servizi. Si tratta di comuni interni che non si affacciano sul mare o sui laghi e che non denunciano alcuna vocazione turistica montana anche sotto l'aspetto climatico, con alto indice di invecchiamento ed elevato numero di addetti all'agricoltura. Essi si concentrano in Sardegna e Sicilia, sulla dorsale appenninica e nelle aree più interne della Lombardia e del Piemonte (CENSIS, 1987).

(17) Solo il 5,4% di coloro che sono partiti per le vacanze hanno dichiarato di aver effettuato un «giro turistico» (ISTAT, 1988). I diversi atteggiamenti psicologici nella scelta delle vacanze derivano da uno studio di Plog (1973), citato dal Pearce (1987, p. 15).

- BIANCHI G., *Le determinanti economiche dei comportamenti turistici ed il ruolo dell'Italia*, in MIN. DEL TUR. E SPETT., *Terzo rapporto sul turismo italiano*, Roma, 1988, pp. 67-123.
- CALZONI C., *Principi di economia dell'ambiente e di gestione turistica del territorio*, Milano, Angeli, 1988, pp. 206.
- CENSIS, *La nuova geografia dell'ospitalità. Sottosistemi territoriali di offerta turistica in Italia*, Roma, 1987, pp. 41.
- CENSIS, *La nuova geografia dell'Europa comunitaria*, Roma, 1988, pp. 15.
- ISTAT, *Indagine speciale sulle vacanze degli italiani*, Roma, 1967 («Note e Relazioni»).
- ISTAT, *Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni*, Italia - Tomo 3, Roma, 1985.
- ISTAT, *Indagine sugli sport e sulle vacanze – le vacanze degli italiani nel 1985*, Roma, 1988 («Note e Relazioni», 2).
- MARBACH G., *Il reddito nei comuni italiani 1985*, Roma, Banco di Santo Spirito, 1987, pp. 228.
- PEARCE D., *Tourism Today. A Geographical Analysis*, Harlow, Longman, 1987, pp. 229.
- PEARCE D., *International and Domestic Tourism: Interfaces and Issues*, in «Geo-Journal», Helmstedt, 1989, pp. 257-262.
- PLOG S., *Why Destination Areas Rise and Fall in Popularity*, in «Cornell Hotel Restaurant Administration», Ithaca, N.Y., 1973, pp. 13-16.
- WILLIAMS A. V. e ZELINSKY W., *On Some Patterns of International Tourist Flows*, in «Econ. Geogr.», Worcester, 1970, pp. 549-567.

REMARKS ON ITALIANS' HOME HOLIDAYS IN THE MIDDLE 80'S - The tendency of Italian population to spend more and more its leisure time in resorts has taken on such dimensions that now it is necessary a constant attention to this phenomenon.

After a careful examination of the outcomes of specific researches on Italians' holidays, carried on by ISTAT (Central Statistics Institute) in 1959, the last one relating to 1985, we are able to point out the importance of domestic tourism compared to the international one. So, we have regions which originate and receive these streams of holidays makers. Furthermore, the number of those who spend holidays in their residence regions is very high.

Italian «tourist space» shows different tourism typologies and stands out as a very complex pattern, which is not repeatable in its main characteristics.